



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2008

### A NATALE REGALIAMOCI DIO

(Libero adattamento da Giuseppe Pelizza in "Maria Ausiliatrice" n. 11/2005)

Tutto l'anno si sgomita a destra e a sinistra per arraffare, prendere, sgraffignare. Poi, improvvisamente, arriva il Natale. Come d'incanto s'introduce un rito: quello dello scambio dei doni, quasi un'espiazione collettiva, dello spazio di un giorno, in cui tutti avvertono la vocazione alla generosità, quasi dovessero restituire quanto nel corso dell'anno, anche solo in modo distratto, hanno sottratto, non necessariamente ad un altro dal volto conosciuto, ma sottratto alla vita, al senso del dovere, a quell'obbligo verso il tempo che ci vede tutti piccoli e debitori. Un modo di esorcizzare la paura, per allontanare un senso di colpa, indistinto ma presente, e per questo, forse, più inquietante. E' negativo questo sentimento? No, perché almeno ci obbliga, almeno una volta, a tener conto degli altri, di un altro a cui rivolgersi per sorprenderlo con un gesto, un pensiero, un pacchetto. Quando cancelleremo anche questo elemento cadremo in un consumismo ancora più cieco e crapulone.

Al suo posto si introduce oggi la novità del "regalarsi". In una società centrata sull'avanzamento, da carica dei bersaglieri, del proprio "io", il Natale è il momento in cui sentiamo che possiamo regalarci qualcosa che avevamo sempre desiderato: "A Natale, regalati...". Così quello che rimaneva, almeno come resto archeologico della generosità, viene sepolto nella tomba dell'esaltazione della propria immagine e del proprio egoismo. Anche a Natale: *esisto per me e per me solo. Devo celebrare la venuta al mondo del mio "io"*. E gli altri? Respirano solo per affermare la mia importanza e la mia notorietà. Così la festa si consuma in un delirio solitario e rapidamente si svuota, poiché la festa, per propria natura, richiede la presenza degli altri, in quanto non si può far festa da soli. Per questo è facile che il Natale si tramuti per molti in un'occasione di solitudine e di monotonia, forse fino a rifuggirne, irritati. C'è una cura a questa malattia, a questo disagio? La risposta prima che religiosa, è umana: occorre modificare le relazioni e le aspettative. L'uomo, nella nostra società opulenta, ha perso il senso della meraviglia e della magnificenza. Nella corsa al farsi notare, all'apparire, al far bella figura si è persa la tensione al bello e al magnifico. Secondo il filosofo greco Aristotele, magnifico è *'colui che fa qualcosa per pura liberalità, senza interesse, invitando gli altri a goderne'*.

Magnifico è colui che sa sottrarre all'ambito del puro utilizzo economico il tempo e le cose e, sfuggendo alla legge del contraccambio, si libera dalla nevrosi della produzione, dell'accumulo, del *'laborare necesse est, vivere non necesse'*. L'uomo autentico sa essere magnifico in quanto coglie la festa non come occasione di ostentazione, ma come tempo strappato al lavoro e offerto agli altri e di conseguenza a Colui che è la radice prima della sua esistenza. Questo uomo, ritornato autentico perché riscopre la relazione vera con gli altri, può così aprirsi all'Altro, a Dio. L'uomo religioso sa di essere *'religatus'*, legato al dovere di rendere qualcosa che potrebbe ben utilizzare altrimenti, e farne offerta, anzitutto del tesoro del suo tempo, offrendolo a chi è il Signore del tempo. Questa

perdita della magnificenza non è che il primo dei mali, ce n'è un altro, che si esprime nell'atteggiamento di sufficienza con cui l'uomo moderno guarda al presepe. Per lui, che si crede adulto, il presepe è un po' di cartapesta, gesso, cartone e lampadine, paccottiglia devozionale di cattivo gusto. Ma questo è prosciugamento dello spirito di meraviglia. Inaridimento dello stupore e della riverenza di fronte al sempre rinnovato mistero dell'esistenza. Lo spirito di meraviglia è segno di giovinezza, non è vero che chi ne è privo è stanco di vivere e non trova più slancio nel susseguirsi dei giorni? La spontaneità e la gioia di chi non cessa di meravigliarsi di fronte allo spettacolo inesauribile della vita, vive in segreta intesa con la reverenza e la gioia che abbiamo cominciato a provare da bambini scorgendo la mattina presto, dalla fessura della porta, la luce della grotta del presepio con i regali intorno. Lì in quel momento del nostro passato abbiamo cominciato a far scorta del tesoro di meraviglia che nell'ora del non-senso e del dolore ci è stata utile. Il Natale con i suoi riti è al fondamento della nostra storia e della nostra identità. Privare il bambino di questo stupore significa negargli lo spessore della sua individualità e impedirgli di comprendere che il nostro guaio non sta nel fatto che il mondo abbia cessato di dare ma dal fatto che noi abbiamo perso la capacità di apprezzare, di meravigliarci. Non neghiamo a noi e ai nostri bambini la gioia di scoprire a Natale che la vita è il luogo di eventi attesi e meravigliosi che rapiscono per il loro apparire - solo che abbiamo gli occhi per vederli - come il bambino che non vede solo una candela ma una stella, non una decorazione ma un angelo. Perché il Natale apre all'uomo la via della meraviglia di sapersi accompagnato nel cammino della vita da Dio e da Dio che si è fatto uomo. Questo è il più grande regalo che possiamo farci: a Natale, regaliamoci, anzi lasciamoci regalare, Dio.

Buon Natale a tutti voi  
don Osvaldo

## ESEMPI ATTUALI

### Daniele Comboni



Forse non tutti conoscono le vicissitudini di questo santo di recente canonizzazione e di conseguenza può risultare quasi sconosciuto anche il suo operato.

Daniele Comboni, nato a Limone sul lago di Garda, il 15 marzo 1831, si trasferì ancora ragazzo a Verona dove, alla scuola di Don Nicola Mazza, si aprì a grandi ideali di apostolato missionario. La sua vocazione fu quella di consacrarsi all'Africa, per la quale rischiò più volte la vita in estenuanti spedizioni missionarie.

Nel 1867 fondò l'Istituto dei Missionari Comboniani e nel 1872 quello delle Suore Missionarie Comboniane.

Fu consacrato vescovo dell'Africa Centrale nel 1877; morì stroncato dalle fatiche e dalle croci il 10 ottobre 1881.

Fedele al suo motto "O pigrizia O morte", nonostante le numerose difficoltà, si fece portavoce anche in Europa della necessità di salvezza per i popoli dell'Africa e si batté per la schiavitù. Per assicurare la chiesa e se stesso che la sua opera non si sarebbe fermata con il termine terreno della sua vita, fondò numerosi Istituti che, in suo nome, portarono avanti con impegno e

convinzione il suo apostolato.

E così, ancor oggi, circa 4000 uomini e donne (sacerdoti, fratelli, suore, missionarie secolari e laici) provenienti da più di 30 nazioni incarnano il carisma e la passione di Daniele Comboni per i più poveri ed abbandonati, in più di 40 paesi del mondo.

Anche dopo la sua morte hanno continuato a nascere nuovi Istituti Missionari che si interessano, in suo nome, dei poveri africani.

Il 17 marzo 1996 Daniele Comboni viene beatificato da Giovanni Paolo II in S. Pietro a Roma.

La canonizzazione avverrà invece il 5 ottobre 2003 sempre in piazza S. Pietro. Ormai il carisma di Daniele Comboni è patrimonio della chiesa universale.

#### Recenti pubblicazioni

“Un passo al giorno sulla via della missione” di Daniele Comboni a cura di Luciano Franceschini, EMI, Bologna 1997.

“Un profeta per l’Africa”, Agasso Domenico, San Paolo, Milano 1993.

“Vostro per sempre, Daniele Comboni” Lozano, EMI, Bologna 1996.

“Gli scritti”, Daniele Comboni, EMI, Bologna 1991.



L'inizio del mese di settembre ha visto la presenza in parrocchia di don Antonio Vasquez, sacerdote già conosciuto dai parrocchiani. Le esperienze personali che egli ha riportato nell'illustrare il vangelo, hanno fatto conoscere anche una realtà molto diversa dalla nostra.

Ventidue persone hanno partecipato alla gita-pellegrinaggio a Roma - in occasione anche dell'anniversario dell'elezione di Papa Luciani - svoltasi tra il 1° e il 4 settembre. Un'iniziativa che ha permesso di visitare vari luoghi della Capitale.

Decisamente soddisfacente, in un periodo non certo roseo, l'importo raccolto dal mercatino missionario (84.588,50 euro) una chiara dimostrazione di quanto l'entusiasmo e la partecipazione possano fare. I soldi sono giunti in Niger, in Brasile e in India.

Fra le vicende partigiane locali c'è l'azione alla "Curva dei Sindaci". In essa persero la vita tre partigiani: il comandante Sandro Gallo (Garbin), Alfredo Piccin (Mingi) e Giovanni Valentini (Lilli) il 20 settembre 1944. Proprio quest'azione è stata ricordata il 20 settembre con l'iniziativa promossa dai Comuni di Lozzo e Domegge, dall'A.N.P.I. (Sezione "Cadore - Giovanna Zangrandi", "Sette martiri" Venezia e dai Comitati Provinciali di Belluno e di Venezia - la presenza della rappresentanza veneziana è legata alla terra natia del comandante Gallo). Dopo il ritrovamento presso la chiesetta della Madonna della Neve di Somacros (Domegge), e l'intervento delle autorità, il corteo è giunto sul luogo dell'azione e qui è stata benedetta una grande croce in legno con una targa ricordo. Giovanni De Donà (suo il libro, insieme con Walter Musizza, "Guerra e resistenza in Cadore") ha tenuto poi una lezione - anche per i ragazzi delle scuole, - sull'azione, illustrandone le

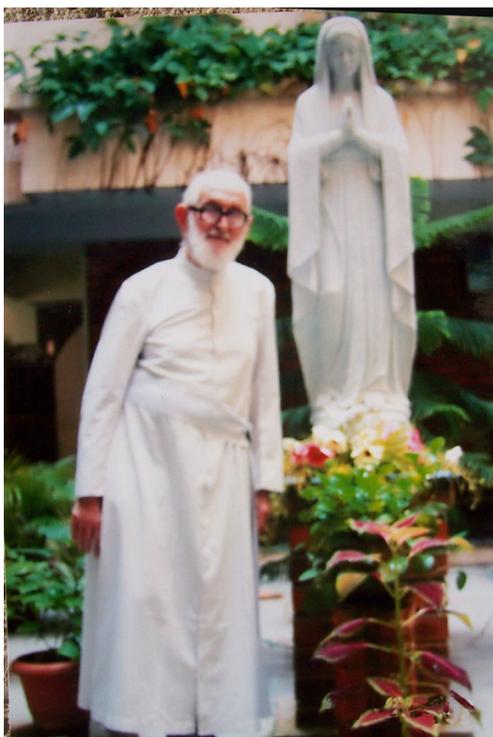
varie fasi. Si è potuto poi vedere il cippo posto leggermente più in alto, dove sono stati rinvenuti i corpi.

---

Le strane coincidenze della vita ci avvicinano come parrocchia, in quest'anno così particolare per la vita religiosa provinciale (anniversario dell'elezione di Papa Luciani) al paese nativo del Papa del Sorriso. Don Mariano Baldovin, infatti, per molti anni pievano di San Vito, svolgerà d'ora in poi la sua missione in quella località (Canale d'Agordo e Vallada). Nel periodo di transizione e di preparazione per la nuova sede, egli ha voluto essere presente nella sua parrocchia d'origine, ciò è avvenuto nel periodo dedicato alla Madonna del Rosario. La Messa solenne e la tradizionale processione sono state presiedute da lui.

---

E' venuto a mancare a Bangalore, in India Fratello Rubelio Calligaro. Figura convinta ed esemplare di missionario. Egli era nato a Lozzo il 15.10.1914, in gioventù fu persona allegra, pieno di vita, elegante e anche moderna. A 20 anni, all'improvviso, sentì la chiamata del Signore, e solo la sua forte vocazione gli diede la forza di superare i primi duri ostacoli. Entrò fra i Gesuiti il 10 febbraio 1935 e nel 1948 si trasferì in terra di missione, in quell'India che non avrebbe più lasciato se non per brevissimi periodi di rientro. Incominciò in questo paese lontano la sua vita di sacrifici e privazioni. Dovette abituarsi pian piano al modo di vita orientale: il cibo piccante, il caldo insopportabile, il riposo poco tranquillo. Si ritrovò a percorrere chilometri e chilometri per portare aiuto ai malati. Fino al 1951 fu stretto collaboratore del Vescovo Mons. Aldo Patroni S.J. a Calicut. Nel 1951 passò al Noviziato dei gesuiti a Calicut, poi a quello di Bangalore, come responsabile dei Fratelli e dei domestici; si adoperò anche come sarto, infermiere, responsabile del dispensario per i poveri. Il suo primo rientro in Cadore avvenne solo dopo diciotto anni. Successivamente operò nella scuola e nel convitto di S. Giuseppe a Bangalore. Intensa è stata la corrispondenza fra Rubelio e Lozzo, dal quale giungevano offerte e al quale mandava, con i ringraziamenti, le notizie di quella terra lontana. La vecchiaia per molto tempo non è riuscita a fermarlo, attivo e pieno d'entusiasmo proseguiva il suo lavoro tra i poveri che lui diceva "essere i suoi". Nel 1997 subì un grave incidente automobilistico, riportando la rottura di entrambe le ginocchia e del braccio, dovette rimanere a letto per tre mesi e solo lentamente riuscì a tornare a camminare. Continuò ad aiutare la gente povera con indumenti e con il po' di denaro che gli giungeva dall'Italia. Ritornò in Italia ancora alcune volte dichiarandosi: «Sempre contento della mia Missione». Negli ultimi anni la vecchiaia si era fatta sentire, il 20 ottobre, a 94 anni da poco compiuti, il Signore lo ha voluto accanto a sé.



---

1658, esattamente 350 anni fa Lozzo erigeva, al posto di un probabile capitello precedente, la Chiesetta di Loreto (la parte più antica della stessa). Questo anniversario è stato ricordato con una fiaccolata tenutasi venerdì sera (24 ottobre) e con una messa presieduta dal pievano di Vigo, don Andrea Costantini sabato (25) mattina. Entrambe le occasioni sono risultate particolarmente suggestive. La prima per l'oscurità che ha evidenziato tutte le fiaccole e le candele che tracciavano la strada verso il tempio, arricchito, questo, da un addobbo elegante, la seconda per le parole convincenti del pievano che partendo dall'immagine della casa di Maria ha richiamato il valore insostituibile della famiglia. A fine messa, il parroco ha ricordato che molte persone, in modo perlopiù non ostentato, lavorano per conservare e arricchire di valori religiosi la vita del paese, risultando modelli anche per le giovani generazioni. Di questo tempio va ricordato che è in realtà un santuario (luogo religioso ricco di particolare devozione o di ricordo di eventi miracolosi). La storia ricorda molti accadimenti eccezionali che risultavano testimoniati dagli ex voto presenti nel santuario. Di essi se n'è persa traccia (tranne per uno) dopo l'inqualificabile furto del 1988 che depredò la chiesetta di tantissimi oggetti (oltre sessanta, in gran parte lignei e anche di grandissime dimensioni). Un furto che risulta ancora oggi, dopo vent'anni, disgustoso perché colpì un luogo venerato e indifeso. La memoria ricorda che le grazie ottenute riprodotte su tavolette e tele (oltre una ventina) si riferivano a investimenti di carro, a salvataggi dopo essere stati colpiti da fulmini o a cadute in acqua, ma i ricordi, ne siamo sicuri, di molte grazie sono rimasti conservati nel cuore di chi quelle grazie le ha ricevute.

---

Sabato 25 ottobre c'era anche un pezzetto di Lozzo in Cattedrale a Belluno quando il Vescovo ha ordinato diacono Fabiano Del Favero - la sua mamma è, infatti, lozzese. Fra i nuovi diaconi c'era anche Giorgio Aresi, persona nota in paese perché da alcuni anni partecipa e organizza il Grest e altre iniziative parrocchiali.

---

Di forte impatto emotivo è la nuova scultura di ferro battuto che da sabato 8 novembre arricchisce la facciata della Chiesa parrocchiale di Lozzo (dono di una famiglia lozzese). Quella stessa sera, anche come preparazione particolare alla Cresima impartita dal Vescovo il giorno successivo, si è avuta la presentazione da parte della storica d'arte dott.ssa Luigina Bortolato, direttore artistico del Centro per la cultura e le arti visive "Le Venezie", dell'importante opera scultorea d'Alfiero Nena. La serata ha avuto il suo momento centrale con l'esecuzione dell'invenzione musicale di Giusto Pio (che era presente) creata sulla scrittura originale di Paul Claudel, interpretata da Sergio Sartor dal titolo "Il cammino della Croce". Un momento straordinario d'incontro di musica poesia e immagine per una particolarissima veglia di preparazione alla Cresima.

---

Domenica 9 novembre, il Vescovo Andrich ha impartito la Cresima a 16 ragazzi, al termine della santa messa, si è portato all'esterno e alla presenza dei soli cresimati ha proceduto alla benedizione dell'opera. La scultura, rappresentante il Cristo Crocifisso, dà conto della drammaticità del momento del massimo Sacrificio e coinvolge profondamente chi la osserva, suscitando un momento di riflessione sul valore altissimo di quell'atto. L'assenza della croce che sorregge il Cristo, concentra ancor maggiormente l'attenzione su quel corpo straziato da uno squarcio sul petto e ne aumenta l'intensità, lo straordinario viso rivolto verso l'alto è annunciatore del grande destino futuro. L'opera dello scultore Alfiero Nena s'inserisce nel contesto moderno (struttura e opere d'arte contenute) della chiesa, consacrata nel 2000. La chiesa che traduce in forme architettoniche la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, è stata "nascosta" tra le case: "La Casa di Dio, tra le case degli uomini". La sua particolare struttura non rendeva tuttavia facilmente identificabile la sua destinazione al forestiero. Ora quest'opera ne segna in modo inequivocabile l'importante funzione.

---

## **Biografia dell'autore**

Alfiero Nena, nato a Treviso, si forma e lavora, con precoce vocazione per l'arte, accanto al padre

maestro artigiano e scultore in ferro dal quale acquisisce i segreti di un mestiere e di una tradizione antica. A Roma nel 1959, approfondisce la sua formazione e si diploma all'Accademia delle Belle Arti sotto la guida di Emilio Greco, del quale diviene prezioso collaboratore in opere di grande impegno. Intrapresa la carriera di docente, è stato ordinario di cattedra in vari Licei Artistici e Istituti d'Arte della capitale fino al 1995. La scultura per Nena è rivelazione dell'essere, egli, infatti, ne rende visibile la presenza nelle forme del nascere, del morire e nel mistero della resurrezione. Nena afferma i valori dell'uomo, della cultura e della civiltà, di cui la scultura è "monumento", testimonianza e memoria. E' uno dei maestri più rappresentativi fra gli artisti del ferro, non disdegnando tuttavia il bronzo, la terracotta. Le sue forme nella loro naturalezza e semplicità esprimono i sentimenti dell'uomo: l'angoscia, il dolore, l'ansia, l'attesa, la solitudine, la gioia, la speranza. Di Nena si possono ricordare i monumenti collocati in luoghi importanti e suggestivi come la monumentale statua della Madonna del Soccorso nei resti romani di Villa Jovis sul Monte Tiberio a Capri, la Resurrezione in ferro nell'Aula Magna dell'Augustinianum, la Grande quercia in ferro all'EUR, il Cancellone in ferro con decorazioni scultoree della Cappella Lituana nelle Sacre Grotte Vaticane. Fanno parte di un'appassionata e intensa ricerca sulla figura del Cristo il "Cristo" in ferro della chiesa di Castagno d'Elsa, il "Cristo" in bronzo della chiesa del Carmelo a Terni, il Cristo "LUX MUNDI" della Basilica di S. Maria del Popolo a Roma (opera grandemente apprezzata) e la scultura lozese. Le ultime opere sono presenti nel Museo del Tesoro di S. Pietro in Vaticano (Madonna con il Bambino e La cena in Emmaus, ambedue in bronzo). Dal 1972 è Cavaliere della Repubblica per meriti artistici, è membro, inoltre, del Comitato d'Onore e del Consiglio Direttivo dell'E.I.P. (Ecole Instrument de paix), Organizzazione Non Governativa riconosciuta dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa. Il 24 maggio 1997 è nominato Presidente Onorario dell'A.N.S.I. Associazione Nazionale Scultori d'Italia. Ha fondato a Roma il Centro Culturale Fidia che ogni anno assegna il Premio Fidia agli alunni delle scuole romane che si sono distinti nel campo dell'arte.



## FRA RUBELIO CALLIGARO

Calligaro frate Rubelio *Missionario fratello Gesuita, nato a Lozzo di Cadore il 15.10.1914, missionario in India dal 1948. Fino al 1951 fu stretto collaboratore del Vescovo a Calicut, trascorse i 16 anni seguenti nel Noviziato dei Gesuiti, prima a Calicut e poi a Bangalore, come responsabile dei fratelli e dei domestici; si adoperò anche come sarto, infermiere e responsabile del dispensario per i poveri. Dal 1967 ha operato nella scuola e nel convitto San Giuseppe, continuando l'assistenza alle famiglie povere. E' venuto a mancare a Bangalore il 20 ottobre 2008, a 94 anni da poco compiuti.*

Bangalore, 23 Gennaio 1996

### **«Prego perché i giovani seguano Gesù»...**

«Ho ricevuto il libro con le belle testimonianze dei missionari bellunesi nel mondo. Il mio contributo sarà quello di pregare affinché tanti giovani, leggendolo, si sentano non solo ammirati, ma anche spronati a seguire Gesù da vicino, e diffondere il suo amore nel mondo. Io continuo sereno la mia missione umile e nascosta, pienamente convinto che ciò che vale è fare la volontà di Dio.»

Dicembre 2000

### **Ricorda la sua vocazione...**

«Ero un ragazzo vivace, che amava cantare, ballare, stare in allegria con gli amici. Benché venissi da una famiglia di commercianti, mio padre faceva il macellaio, manifestai presto l'inclinazione per il lavoro di sartoria. Ragazzino, tornando da scuola, raccoglievo pezzetti di stoffa e li tagliavo per farne degli "abiti". Così incominciai il mio lavoro di sarto. Ero sì un cristiano, la Messa, la Comunione, ma di cose di religione non mi preoccupavo più di tanto. Il giorno della Madonna del Rosario, era l'anno 1933, partecipai alla processione in onore della Madonna, e lì avvenne qualcosa. Al termine, non rimasi con i miei amici a fare baldoria, ma mi appartai sulla sponda di un torrentello a riflettere. Era nato in me il desiderio di cambiare vita, ma non avevo il coraggio di farne parola con nessuno. Alla fine, mi feci forza, e mi confidai con una mia zia, donna molto pia, che ne parlò con il parroco. Questi mi invitò ad un colloquio in canonica...»

### **...e le vocazioni locali!**

«Sono molte le vocazioni locali. Oggi, in India, siamo tremilaseicento gesuiti! È la più grande presenza nazionale della compagnia, perciò riceviamo pochi aiuti dall'estero. Abbiamo, se mai, bisogno che i nostri vadano in Europa a lavorare, perché sono tante le vocazioni. Pensate, tremilaseicento gesuiti! Prima, tutti i superiori provenivano chi dall'America, chi dall'Europa, adesso sono tutti indiani.»

22 Agosto 2002

### **«Chiedo una preghiera»...**

«Le cose non vanno troppo bene in terra di missione, i poveri aumentano, e i ricchi si fanno sempre più ricchi. Non c'è che pregare il Signore e la Madonna che suscitino persone brave e buone, con ferma volontà di fare del bene, e queste siano elette al governo delle Nazioni, ricche e povere, così si può sperare in un miglioramento del mondo. Io continuo sereno la mia missione. Chiedo una preghiera per me e per l'India.»

14 Agosto 2003

### **C'è bisogno di persone buone...**

«La mia salute è buona, e sebbene mi avvicini ai 90, mi sento ancora in forze per fare un po' di lavoro per la mia missione. A Bangalore, dove mi trovo in residenza da circa 40 anni, ci sono due giovani cattolici di circa 36-38 anni, che da qualche anno si dedicano ad aiutare ragazzi poveri, trovati sulle strade. Hanno una casetta con alcune stanze, dove li vestono decentemente e danno loro qualcosa da mangiare. I più giovani li mandano a scuola, i più grandi li aiutano a imparare un mestiere. Quando arrivano all'età di 18-19 anni, trovano un lavoro e lasciano l'istituzione. Certo che

per continuare questa bell'opera, i due giovani hanno bisogno di persone buone che vengano in aiuto.»



2006

### **Scrivono di lui...**

«Alla fine di febbraio siamo partiti per l'India con una meta ben precisa: andare da zio Rubelio! Dopo quindici ore di volo, siamo arrivati a destinazione! I Gesuiti ci hanno accolto con grande cordialità. L'incontro con lo zio è stato commovente. Sta bene e non dimostra i suoi 92 anni...! Ricorda sempre volentieri il suo paese, le vecchie conoscenze, la chiesa con la Madonna del Rosario e soprattutto i suoi parenti. Ci ha fatto visitare il collegio dove lui vive e dove ha operato per tanti anni. Nella sua stanza conserva tutti i ricordi che ci ha mostrato con orgoglio, era soddisfatto di ricevere sempre il nostro bollettino; ci ha chiesto "notizie" sul nuovo Parroco e... sul nuovo Papa! Purtroppo il tempo è passato troppo velocemente e abbiamo dovuto lasciarlo con grande dispiacere, ma anche rincuorati nel vederlo contento e sereno. Vi portiamo i suoi saluti, con la certezza che ci ricorda sempre nelle sue preghiere.»

*"dalle nostre sorgenti 2007"*

## Alcune foto ...



I cresimati di domenica 9 novembre con il Vescovo Mons. Giuseppe Andrich e il Parroco Don Osvaldo Belli:

Chiara De Martin, Sara Laguna, Silvia Da Pra, Veronica Da Pra, Angela Del Favero, Ilaria Rizzello, Marco Foffano, Andrea Fremiotti, Andrea Fausti, Davide Nardei, Lorenzo De Meio, Alex Ambrosioni, Adriano Marta, Gabriele Chitano, Gabriele Pedicini e Mauro Piazza.



I ministranti in servizio per la cresima



Gita a Roma settembre 2008



I nuovi diaconi sabato 25 ottobre: Don Fabiano Del Favero, Don Simone Ballis e Don Giorgio Aresi



Processione serale a Loreto per i 350 anni.



## *Attendendo Natale..*

**Un amico missionario, ora in Brasile, mi fa notare come in portoghese il verbo ATTENDERE venga tradotto in ESPERAR il qual verbo significa anche SPERARE..**

**Mi fa notare quindi come Attendere e Sperare siano così simili come verbi: non sono verbi passivi, ma al contrario prevedono un'azione da parte del soggetto che è quella di nutrire il tempo per la preparazione di un periodo migliore..**

**Nutrire... per un TEMPO migliore.**

**Ogni anno a Natale le cose sono sempre le stesse: luci, consumismo, alberi e panettoni. Ormai penso che di luci, consumi, regali, e panettoni la maggior parte della gente ne abbia davvero le tasche piene, specialmente in un Natale come quello di quest'anno in cui paradossalmente, grazie anche alla crisi mondiale, le nostre tasche invece sono sempre più vuote.**

**Allora perché non prendiamo l'occasione di provare a pensare e sperare, un Tempo Nuovo? A Parigi, il 10 dicembre 1948 venne firmato sotto l'occhio attento delle Nazioni Unite la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Quest'anno si festeggia quindi il 60° anniversario.**

**E' bene oggi riprenderla in mano a farne memoria perché le parole di questo documento non hanno età:**

*Il primo articolo così recita: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. ..caspita.*

*L'avesse scritto l'Uomo di Nazareth non avrebbe potuto scriverlo meglio.. eppure è anche grazie a Lui che certi valori in quel periodo storico, hanno ispirato le parole di chi ha redatto gli articoli di questo documento.*

*La dichiarazione dei diritti dell'Uomo è un chiaro esempio che il cambiamento è possibile ed è basato su due elementi fondamentali: la SPERANZA in un tempo migliore e nella FIDUCIA del presente:*

*Se ci stanno insegnando che la fortuna è in mano ai furbi, allora noi rispondiamo invece che il mondo si costruisce sui valori della fraternità.*

*Se ci stanno insegnando che non tutti gli uomini sono uguali e che siamo divisi per razze, allora noi convinciamoci che chiunque respiri sotto questo cielo, ha pari dignità e diritti, non importa il colore della sua pelle.*

*Se ci vogliono convincere che è normale che il mondo sia diviso in un nord ricco e un sud povero, allora noi portiamo questo bambino di Nazareth, nato in una stalla, e crediamoci che questo bimbo nasce, non solo il giorno di Natale ma ogni volta che noi, guardando negli occhi un nostro pari, vediamo in lui un fratello.*

Michela S.  
misbia@yahoo.it

## LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** sono stati sistemati i bagni di due stanze (sanitari, piastrelle) e rifatto il loro pavimento. Messe le strisce antiscivolo sugli scalini in marmo della scala, un benefattore ha rifatto completamente il tetto della serra nell'orto e poi si riprenderà il progetto della grotta della Madonna di Lourdes per ricordare il 150° anniversario delle apparizioni.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** una stanza al primo piano è a disposizione del gruppo missionario (più comodi la scala e l'accesso); il piano terra in attesa di finanziamenti e del completamento dei lavori è disponibile come deposito del vestiario offerto per le missioni (già fatti alcuni viaggi a Pordenone ai Missionari di Villaregia).

- **In chiesa:** Si è sostituito l'impianto di riscaldamento della sala parrocchiale e, poiché mancano le finestre, è stato aggiunto l'impianto di climatizzazione per l'estate.

- **Opere parrocchiali - Grest:** A causa dell'umidità rimangono alcuni problemi al pavimento soprattutto nel salone a cui si è cercato di ovviare.

- **San ROCCO a Prou:** Restaurata la vetrinetta, si propone il restauro della statua lignea della Madonna Assunta. Non si è accantonato il progetto di sistemare tutto il sagrato.

- **LORETO:** Dopo che sono stati tagliati altri alberi che lo nascondevano, ancora meglio risalta ora il santuario della Madonna di Loreto venendo da Campopiano e da Pelos. Prossimamente vedremo un documentario sulle antiche chiese del Cadore girato per Sat 2000 con il contributo del BIM. E' stata ripresa anche la chiesa di Loreto.

## ANAGRAFE 2008

### nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

#### nati e battezzati:

1) DA COL SILVIA di Alessandro e di Baldovin Emilia, nata a Belluno il 19. 11. 2007 e battezzata il 27 gennaio 2008.

2) BALDOVIN RICCARDO di Severino e di Calligaro De Carlo Federica, nato a Pieve di Cadore il 3. 12. 2007 e battezzato il 27 gennaio 2008.

- 3) ZAMARCO ALEX di Mario e di Lazzari Luciana, nato a Pieve di Cadore il 20. 11. 1999 e battezzato il 17 febbraio 2008.
- 4) ZAMARCO THOMAS di Mario e di Lazzari Luciana, nato a Pieve di Cadore il 7. 5. 2002 e battezzato il 17 febbraio 2008.
- 5)ALPAGOTTI ALESSANDRO di Francesco e di Zordo Francesca, nato a Pieve di Cadore il 15. 10. 2007 e battezzato il 24 febbraio 2008.
- 6) LUZA EMANUELA FELICITA di Mayamona e di Eyebiyi-oni Adeniyi Adouile Julie, nata a Belluno il 9. 7. 2007 e battezzata il 23 marzo 2008.
- 7) ZAMBELLI SOPALU' AMBRA di Tiziano e di Dionisio Daniela, nata a Pieve di Cadore il 2. 1. 2008 e battezzata il 30 marzo 2008.
- 8) ZANELLA DANIEL di Giuseppe e di Zanella Eliana, nato a Pieve di Cadore il 29. 2. 2008 e battezzato il 27 aprile 2008.
- 9) MENIA CACCIATOR NICOLE di Thomas e di Cesco Fabbro Carmen, nata a Pieve di Cadore il 20. 3. 2008 e battezzata il 24 maggio 2008.
- 10) DE SANTIS ALDO ANTONIO di Antonio e di De Moliner Jacqueline, nato a Belluno il 7. 10. 2007 e battezzato il 29 giugno 2008.
- 11) FAVERO MARCO di Roberto e di Marta Maura, nato a Pieve di Cadore il 10. 5. 2008 e battezzato il 27 luglio 2008.
- 12) DA PRA IRENE di Ernesto e di Fedon Daniela, nata a Pieve di Cadore il 6. 8. 2008 e battezzata il 31 agosto 2008.
- 13) DE ZOLT ALEX di Alessandro e di Del Favero Angela, nato a Pieve di Cadore il 28. 5. 2008 e battezzato il 28 settembre 2008.
- 14) DAL FARRA MATTIA di Renato e di Vecellio Barbara, nato a Feltre il 25. 7. 2008 e battezzato il 26 ottobre 2008.

### **sposati nel Signore:**

- 1) DA RIN DE BARBERA ENZO (Vigo di Cadore) con BALDOVIN GIOVANNA il 26 aprile 2008.
- 2) POLLEDRI ANDREA con DA PRA CLAUDIA il 23 agosto 2008.
- 3) BARBIERO LORENZO (Valle di Cadore) con DIONISIO NICOLETTA il 27. 9. 2008

fuori parrocchia

DE MEIO MIRKO con COFFEN MICAELA a Domegge di Cadore il 21. 9. 2008.

## **morti:**

- 1) BALDOVIN Monego GIOVANNI, coniugato con Coradazzi Regina, morto ad Auronzo di Cadore il 9. 1. 2008 a 74 anni.
- 2) CAPRARO AMALIA, vedova di Del Favero Teolio, morta a Pieve di Cadore il 22. 1. 2008 a 86 anni.
- 3) DEL FAVERO COSTANTINO, vedovo di De Diana Clori, morto a Pieve di Cadore il 6. 2. 2008 a 82 anni.
- 4) LAGUNA ANGELA, coniugata con Costa Gilberto, morta il 20. 2. 2008 a 58 anni.
- 5) DA PRA TERESA, nubile, ospite della Casa di soggiorno per anziani, ivi morta il 5. 3. 2008 a 85 anni.
- 6) CALLIGARO FRANCESCA, vedova di Ziroli Enrico, morta l' 8. 3. 2008 a 84 anni.
- 7) DA VIA' CANDIDA, vedova di Del Favero Erminio, morta ad Auronzo l' 8. 3. 2008 a 93 anni.
- 8) ZANELLA STINE, coniugata con Baldovin Barnaba, morta a Peschiera sul Garda (VR) il 7. 4. 2008 a 81 anni d'età.
- 9) DA RIN PAGNETTO MARIA, vedova di Baldovin Ciro, morta a Belluno il 5. 5. 2008 a 81 anni.
- 10) ZANELLA OLIMPIA, nubile morta a Pieve di Cadore il 12. 6. 2008 a 88 anni.
- 11) BORCA LIO, coniugato con Boni Artemide, morto il 18. 6. 2008 a 77 anni.
- 12) ZANELLA ADA, vedova di Zanella Emilio, morta il 4. 7. 2008 a 90 anni.
- 13) DEL FAVERO NELIO, coniugato con De Diana Caterina, morto il 31. 7. 2008 a 69 anni.
- 14) ZANELLA GIANGIOVANNI, coniugato con Laguna Ides, morto il 10. 8. 2008 a 66 anni.
- 15) CALLIGARO GIAN BATTISTA 'Tita Bedin', coniugato con De Donà Zeccone Marilisa, deceduto il 1°. 11. 2008 a 66 anni d'età.
- 16) DEL FAVERO ITALO, coniugato con De Candido Pierina (Ave), morto il 3. 11. 2008 a 73 anni.
- 17) ANDRICH GIOVANNINA, morta ad Auronzo di Cadore il 4. 11. 2008 a 79 anni.
- 18) DE BON GIOVANNI BATTISTA 'Tita', coniugato con Zanetti Angela, morto il 19. 11. 2008 a 82 anni.
- 19) DA PRA POCCHIESA LUCIANO, coniugato con Marengon Gilma, morto il 9. 12. 2008 a 76 anni.

## fuori parrocchia

- DE DIANA TITO morto a Vittorio Veneto il 21. 1. 2008 a 87 anni.
- DA PRA ORFEO morto a Peaio di Vodo di Cadore i primi di febbraio 2008 .
- LAGUNA NILO morto a Padova il 5. 2. 2008 a 96 anni.
- DAL CIN NATALE ved. di De Diana Maria (Rina) morto a Sarmede (TV) all'inizio di febbraio 2008.
- DA RIN AMERICO morto negli USA il 6. 3. 2008.
- DE RIGO PLAINA ELVIS morto in Toscana alla fine di febbraio.
- DE DIANA EMMA morta a Parma il 25. 3. 2008.
- Ved. BURI ANNA morta a Treviso il 5. 4. 2008 .
- RUBBI GIOVANNA morta il 16. 4. 2008.
- DA PRA COLO' CLARINA morta negli USA.
- Madre DEL FAVERO M.MIRTA China morta a Valdobbiadene il 27. 4. 2008 a 81 anni.
- DA PRA OSVALDO morto il 14. 8. 2008 in Svizzera a 85 anni.
- ZANELLA DANIELE morto in Canada.
- DE BERNARDIN NILA coniugata con Luca Bortolo, deceduta a Pelos il 17. 9. 2008.
- CALLIGARO Fratel RUBELIO S.J., morto a Bangalore in India il 20. 10. 2008 a 94 anni.
- BONETTI VIRGINIA, morta a Bologna il 25. 11. 2008 a 85 anni.
- RALLO MARIA Ved. Corona morta il a 88 anni.
- SANTIN CESIRA morta a Pisa il 21. 11. 2008.
- MONTECCHIO UGO morto a Noventa Vicentina il 2. 12. 2008 a 78 anni.
- DE MARTIN ODILIA ved. De Martin morta il 4. 12. 2008 (Pelos di Cadore)